

Cos'è di Ko Un

Posted on [19 maggio 2018](#) by [Serena Lavezzi](#)

Buon sabato lettori! Oggi dedichiamoci a un grande poeta coreano, un simbolo di questo paese diviso: Ko Un.



Parlare di poesia è come parlare di [haiku](#), vale la stessa regola: meglio leggerla che discuterne. Per cui cercherò di dire poco e di mostrarvi, invece, il più possibile. Vi darò solo qualche informazione per comprendere al meglio le parole di questo autore, vi parlerò poi della sua vita davvero particolare e infine il resto lo lascerò raccontare direttamente dalle sue opere. Sarà un bel viaggio, impegnativo ma di grande respiro e che spero vi stupirà e colpirà.

La poesia di Ko Un fa riferimento alla filosofia *son*, lo zen coreano. Si tratta della tradizione riguardante la meditazione buddhista, da cui poi il *son* si è in parte emancipato. Il concetto fondante di questo pensiero è la volontà di abbandonare il vecchio mondo per incontrare un nuovo stato di cose, una nuova dimensione, inedita e migliore. La poesia di Ko Un è anche questo: un lungo cammino alla scoperta di prospettive nuove. Scrive l'autore nella prefazione del libro *“Questa raccolta di poesie Son è un atto di scrittura poetica non esattamente fedele alla storia della poesia Son, quanto un tentativo di allontanarmi da essa. Anche io ho la necessità di incontrare acqua, fuoco e ferro, perché il mio sogno di giungere a un mondo nuovo è eterno e incessante”*. Queste parole simboleggiano due caratteristiche precise del pensiero e del lavoro del poeta: la ribellione insita nel suo cuore e la volontà di sperimentare ogni sensazione.

Ko Un è molto più che un letterato, un poeta e uno scrittore. Nella sua vita sembrano condensarsi più esistenze e tutte davvero molto intense. Nato nel 1933, la sua infanzia e adolescenza trascorrono

sotto il segno dei terribili eventi storici che coinvolgono e poi dividono il paese (l'occupazione giapponese, la Seconda guerra mondiale, la spartizione da parte delle forze occidentali, la guerra civile, la militarizzazione, l'invasione). Il suo primo incontro con la poesia pare dettato dalle stelle, a dodici anni infatti trova per strada un libro di poesia di un autore coreano e lo legge fino a tarda notte, rimanendone profondamente colpito. Ad appena diciannove anni decide per la vita ritirata e si fa monaco, iniziando ad impraticarsi e studiare la meditazione *son*. La sua anima di scrittore si fa largo con prepotenza nella vita di Ko Un e, ancora monaco, fonda una rivista e inizia a pubblicare saggi e poesie di ispirazione buddhista. Alla fine, dieci anni dopo l'inizio di questo cammino, la scrittura avrà la meglio su tutto il resto e lascerà il monastero. A questa scelta definitiva seguirà un periodo molto turbolento nella vita dell'autore, tenterà di togliersi la vita in più occasioni senza mai riuscirci. Le atrocità a cui assiste durante la guerra civile lo colpiscono in profondità. Il destino, però, pare abbia altri programmi per Ko Un. Gli anni Settanta lo vedono trasformarsi in attivista politico, combatte a favore dei diritti umani e verrà più volte incarcerato e torturato dai servizi segreti della Corea del Sud, dove ormai vive. Infine liberato diventa un vero e proprio simbolo per l'intero paese, tanto da mettersi al lavoro su un progetto gigantesco: un dizionario coreano che riunisca e funga da ponte culturale e sentimentale tra le due Coree. Nel paese è considerato un vero e proprio simbolo e caposaldo della tradizione, della cultura e del futuro. Non ha mai smesso di scrivere e pubblica ancora oggi, poesie e saggi.

Cosa mi ha trasmesso questo piccolo libretto di poesie? Stupore, imbarazzo, bellezza per le piccole cose, soggezione, pace. Tutte sensazioni che si sono continuamente mescolate nella mia mente, mentre leggevo questa raccolta. Soggezione e imbarazzo per la grandezza racchiusa in pochi versi, per la mia incapacità di comprendere a fondo il pensiero dell'autore. Stupore per aver scoperto un mondo nuovo, su di me lo scopo di Ko Un è raggiunto, mi ha aperto una porta inedita che non avevo mai notato. Ammirazione per l'esaltazione delle piccole cose, di un insetto che vola o degli occhi di un neonato e la pace profonda che sono soliti provare di fronte a poesie che mi colpiscono. Ritrovo quella volontà di scoprire cose nuove, quasi di far sì che siano proprio le parole a dar vita al mondo nuovo di cui parla l'autore nella prefazione. Una visione delle cose e della vita che, forse, diventa possibile proprio attraverso la lettura e condivisione di questi versi. Comprendo con difficoltà molti dei versi che mi piacciono, al tempo stesso però mi trasmettono molto. Credo che quando ci si trova di fronte alla poesia sia anche giusto apprezzarla senza doverla forzatamente razionalizzare e capire del tutto.

La poesia non si spiega, come vi dicevo, si legge e si pensa. Ora vi lascio con alcune delle poesie che mi sono rimaste più impresse, sperando vi siano gradite. Consiglio questo libro a chi vuole intraprendere un sentiero mai visitato prima, senza sapere dove lo porterà, ma per il gusto della scoperta. E' un mondo nuovo quello ci aspetta alla fine? Oppure cos'è? Ritorna la domanda di Ko Un. A ognuno dar la propria risposta. Buona lettura, amici.

Neonato

Prima che tu nascessi

prima di tuo padre

prima di tua madre

il tuo brusio

Emozioni profonde

Dieci anni ho atteso per un fiocco di neve.

Il mio corpo incandescente come carbone ardente.

Ora tutto è spento.

Prima c'era il canto delle cicale, ora non più.

—

Nel tuo abbraccio

Cent'anni nel tuo abbraccio.

Non esistono Paesi,

non esistono amici

nessuna strada per me da percorrere.

Abisso di assoluta ignoranza, che estasi!

—

Bistecca

In una bettola del quartiere Sonhwa a Taejon

un boccone di carne arrosto

mi riempì la bocca

e d'un tratto non seppi se ingoiarlo

o sputarlo fuori....

Fuori la pioggia torrenziale urlava: Presto! Di qualcosa!

Che cosa?

—

La rana

Una rana.

per colpa dei tuoi gracidii

nuvole scure si raccolgono in cielo

sei la forte del mondo, piccoletta!

—

Una parola

Troppo tardi.

prima ancora che la pronunciassi

il mondo aveva udito

la mia parola

il lombrico l'aveva udita

il lombrico sbavò un grido.

—

Altrove

Come vivere

senza te

Autore: Ko Un (Classe 1933, Kunsan, Corea)

Titolo: Cos'è?

Anno: 2013

Casa editrice: nottetempo

Traduttrice: Vincenza D'Urso

Prima edizione italiana: 2013

N. Pagine: 139